



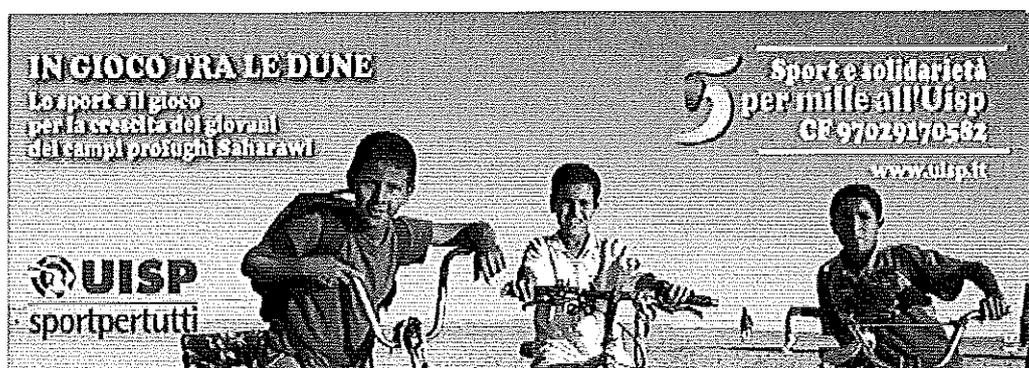
SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31 maggio 2011

ARGOMENTI:

- Ballottaggi: "Cambiare è possibile", l'editoriale di Ezio Mauro su Repubblica
- Uisp: prosegue Bicincittà, news dal territorio
- Congresso Fifa: "Una mail accusa: il Qatar si è comprato i Mondiali 2022"
- Calcio: "Il sindacato accetta il contratto"; Calciopoli oggi a processo; Striscione contro il nucleare all'Olimpico
- Doping: "Peron positivo all'efedrina nello scialpinismo"
- Mondiali di nuoto: il giudice ha respinto la legittimità dell'ordinanza
- 5 x mille: "Una firma che vuol dire molto per il no profit in Italia"



CAMBIARE È POSSIBILE

EZIO MAURO

Da Milano e Napoli, con percentuali che soltanto un mese fa sembravano impossibili, l'Italia dei Comuni manda un chiaro segnale a Silvio Berlusconi: è finito il grande incantamento, il Paese vuole cambiare pagina.

La svolta nasce nelle città che scelgono i sindaci di centrosinistra e bocciano la destra, ma il segnale è nazionale ed è un segnale politico che parla ormai chiaro. Dopo il primo turno i ballottaggi confermano che Berlusconi è sconfitto al Nord come al Sud, è sconfitto in prima persona e attraverso i candidati che ha scelto e sostenuto, è sconfitto nel bilancio negativo che gli italiani hanno fatto non soltanto del suo governo, ma ormai della sua intera avventura politica.

Nell'Italia pasticciata di questi anni, il voto fa chiarezza, perché è univoco. Dopo Torino e Bologna, riconfermati già al primo turno, passano ora al centrosinistra con Milano anche Trieste, Novara, Pordenone e Cagliari, mentre De Magistris addirittura sfonda a Napoli, quasi doppiando il suo avversario.

Il tentativo di rimpicciolire il risultato, d'incantesimo, a una dimensione locale (dando tutta la colpa della sconfitta ai soli candidati-sindaco) è patetico, da parte di chi lo ha trasformato in un test nazionale per un mese intero, mettendo a ferro e fuoco la campagna elettorale.

Quando a Milano il sindaco uscente è stato fermato sotto il 45 per cento da Pisapia, salito al 55,1, è chiaro che la capitale spirituale e materiale del berlusconismo si è ribellata a questo ruolo, riprendendo la sua autonomia e chiudendo un ventennio. Quando a Napoli De Magistris ha stravinto con il 65,4, lasciando Lettieri al 34,6, vuol dire che le promesse di Berlusconi sui rifiuti e gli abusi edilizi non sono state credute, e l'alternativa al malgoverno della città è stata cercata non a destra ma a sinistra, dov'era presente una forte discontinuità.

Berlusconi non convince quando governa coi suoi sindaci, non vince quando si propone coi suoi uomini come alternativa. Ma perde anche nelle roccaforti della Lega, come nel novarese o a Gallarate, portando la sua crisi personale e politica come una bomba nel corpo inquieto del grande alleato: che dopo aver lucrato elettoralmente (e in termini di potere) nella corsa al trionfo del Pdl oggi scopre la negatività di quel legame così stretto da soffocare ogni identità autonoma dentro gli scandali del premier, nell'incapacità di governare, nell'annuncio continuo di una pseudoriforma della giustizia che è in realtà un puro privilegio personale del sovrano, alla ricerca ossessiva di un volgare salvacondotto.

E a tutto questo che si è ribellato il Paese. E soprattutto alla falsa rappresentazione di sé, con una propaganda forsennata e suicida che ha presentato Milano come la capitale del male, in balia di tutto ciò che secondo Berlusconi può spaventare una borghesia immaginaria e da strapazzo, zingari, islamici, gay e terroristi: una città che può essere salvata e redenta soltanto dalla mano

del Grande Protettore. Con questa predicazione di sventura (ripetuta dopo la sconfitta: "Vipentirete"), l'ex "uomo col sole in tasca" non si è accorto di proiettare un'idea spaventosa e malaugurante dell'Italia, che i cittadini hanno giudicato pretestuosa, negativa e menzognera.

La prima lezione è che non si può guidare un Paese, dopo aver ottenuto il consenso popolare, e contemporaneamente parlare come se si fosse all'opposizione di tutto, lo Stato, le sue istituzioni, i suoi legittimi poteri, persino il buonsenso. Questo estremismo ideologico sta perdendo Berlusconi, e ha rotto l'incantamento, insieme con le promesse mancate, la compravendita ostentata, gli scandali, la legislazione ad personam.

La cifra complessiva che unisce tutto ciò è la dismisura, la disuguaglianza, l'abuso di potere e il privilegio. Ma questo abuso trasformato in legge, la dismisura che si fa politica, la disuguaglianza che diventa norma, il privilegio che deforma l'equilibrio tra i poteri, sono ormai la "natura" di questa destra, risucchiata per intero — dopo l'espulsione della corrente finiana, l'unica capace di autonomia — dentro il vortice berlusconiano che nella disperazione travolge ogni cosa pur di aprirsi un varco di sopravvivenza.

Per questo sono ridicoli i distinguo degli araldi berlusconiani che solo nelle ultime ore hanno incominciato ad imputare al Capo i suoi errori, dopo averlo eccitato ad ogni eccesso nei mesi della fortuna, quando vincere non bastava, bisognava comandare, e governare non era sufficiente, si doveva dominare.

È questa gente che ha aiutato Berlusconi a disperdere il tesoro di consenso conquistato due anni fa, e oggi non sa suggerirgli altro che qualche capriola pirotecnica, qualche giochetto da predellino, qualche invenzione nelle sigle e nella toponomastica politica, come se il problema del Premier e della destra fosse di pura tattica e non di sostanza — di "natura", appunto — e tutto si risolvesse nella propaganda, amplificata dai telegiornali.

Invece quando si esce dall'incantamento bisogna fare i conti con la politica. Il Paese non è governato, e il voto lo conferma. La compravendita a blocchi dei parlamentari dà un'illusione di forza numerica, ma non dà vita ad una coa-

lizione politica coerente e coesa. L'attacco forsennato alla magistratura, alla Consulta, al Quirinale, ai cittadini che la pensano diversamente sfibra il Paese e lo calunnia nelle sue istituzioni, cioè nel suo fondamento costituzionale e repubblicano, che andrebbe preservato dalla battaglia politica.

Berlusconi trasmette sempre più — fino alla drammatica immagine del colloquio con Obama — l'idea di un leader

alieno nelle istituzioni che dovrebbe non solo guidare, ma rappresentare. È un uomo che sfida lo Stato e non visivamente conosce appieno, e che oggi ha perduto anche il contatto con quel "popolo" che ha sempre contrapposto alla Repubblica e persino al cittadino.

Un uomo di Stato, dopo una simile sconfitta, con la posta fissata così in alto, dovrebbe dimettersi. Ma conoscendo il Premier non è il caso di pensarlo: per ora. Assisteremo a proclami roboanti e promesse mirabolanti, e non sarà difficile riconoscere

dietro le parole l'ansia di un leader che perde terreno, deve alzare ogni giorno l'asticella, avverte il distacco dell'alleato e la diffidenza del suo stesso partito. Per questo il Premier dopo un breve travestimento da moderato tornerà irresponsabile, dando fuoco a tutte le sue polveri, infiammando di bagliori anti-istituzionali un'agonia che — come diciamo da anni — sarà terribile.

Così facendo, sarà lui a suscitare un arco di forze davvero responsabili, repubblicane, che si troveranno fatalmente insieme a difendere ciò che deve essere difeso, dalla Costituzione al Quirinale, alle istituzioni di controllo e di garanzia. In questo quadro, il Pd sta dimostrando di essere una struttura servente della democrazia repubblicana, perno dell'opposizione e di ogni alternativa, e il suo leader prende forza ad ogni passaggio. Il Terzo Polo ha dato prova di essere irriducibilmente autonomo dal potere di questa destra, e portatore di una cultura delle istituzioni, che dà un senso al moderatismo, sopravvissuto alla maledizione berlusconiana. L'area di Vendola e Di Pietro sa proporre a tutta la sinistra (e persino al centro) uomini e soluzioni nuove, per vincere.

La novità infatti è il vero segno di De Magistris e Pisapia, insieme con la diversità dal modello berlusconiano. E la prima diversità è la serenità, la sicurezza, l'ironia. Anche per questo il cupo arco berlusconiano, che tenterà di chiudere a pugno le forze residue intorno ad un governo già condannato, è una risposta vecchia e disperata alla crisi che da oggi è aperta. L'Italia non può essere imprigionata nel pantano perdente di Berlusconi, dopo che con il voto ha scelto di cambiare. Un'altra politica è possibile, un altro Paese la pretende.

la Repubblica

MARTEDÌ 31 MAGGIO 2011

18

IRPINIA NEWS

l'informazione online www.irpinianews.it

Atripalda - Riuscita la manifestazione Bicincittà

z

lunedì 30 maggio 2011



Si è conclusa domenica 29 maggio ad Atripalda la IX edizione di Bicincittà, patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Atripalda, presenti gli Assessori allo sport e alla pubblica istruzione Montuori e Palladino, dal cono provinciale e dal Comitato regionale ciclismo Uisp. Circa 100 i bambini accompagnati dai genitori, che in una giornata di sole hanno preso parte alla manifestazione. Erano presenti nella piazza la Polizia Stradale di Avellino, i vigili Urbani di Atripalda con l'unità mobile e i Carabinieri della stazione di Atripalda. Il Raduno e le iscrizioni gratuite hanno permesso una folta partecipazione di bambini che alle ore 11:00 sono partiti dalla Piazza Umberto I di

Atripalda e dopo aver attraversato le principali strade di Atripalda sono rientrati nella piazza. All'atto dell'iscrizione tutti i partecipanti sono stati omaggiati di un kit-gara offerto dal Supermercato Sisa di via Appia di Atripalda. Presenti, a chiusura del percorso, il gruppo dei veterani Circolo Amatori della bici. Alla fine della manifestazione sono stati sorteggiati più di trenta premi, tra cui caschi offerti da Tecnocasa di Atripalda, magliette cappellini e gadget vari del giro d'Italia. È stato allestito inoltre un percorso all'interno della piazza riservato ai più piccoli provvisto di segnaletica stradale dove si sono cimentati i più piccoli che nonostante hanno partecipato alla cicloturistica, si sono divertiti nel percorso attrezzato. Presente inoltre anche l'associazione Missione Sorriso con i clown di corsia che hanno animato la mattinata con palloncini e giochi. L'assistenza sanitaria è stata garantita dalla Misericordia di Atripalda. È stato un appuntamento per trascorrere insieme una giornata singolare all'insegna del rispetto, tutela dell'ambiente e all'utilizzo del casco e bici in alternative alle auto. Prossimo appuntamento, nell'ambito della manifestazione Sport Days organizzato dal CONI di Avellino, domenica 12 giugno è prevista la cicloturistica che percorrerà le strade di Avellino. Ritrovo al Campo Coni di Avellino ore 09.30 e partenza prevista per le ore 10.00. Anche questo appuntamento sicuramente sarà da non perdere con l'opportunità di trascorrere una giornata di sano sport e divertimento.

diventa amico di IRPINIANEWS



facebook

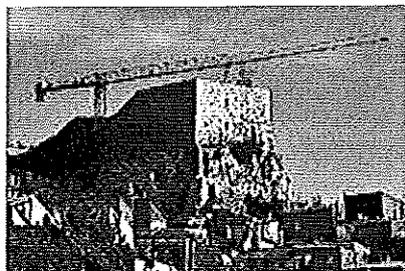
IRPINIANEWS © Tutti i diritti sono riservati - Vietata la riproduzione, anche parziale, senza citare la fonte

29 maggio 2011

CATEGORIA: VALLE TELESINA

ORGANIZZA L'ARCIGUARDIA

Bicincittà 2011, a spasso per la Valle Telesina



Oggi è tempo di "Bicincittà 2011", manifestazione giunta alla quindicesima edizione. La passeggiata in bicicletta che attraverserà la Valle Telesina è organizzata dal Circolo ArciGuardia, in collaborazione con il Comitato Uisp-Benevento, la Confraternita di Misericordia di

Guardia Sanframondi ed il patrocinio dei Comuni di Guardia Sanframondi e Castelvenere.

Prenderà il via alle ore 14, con il raduno dei partecipanti a Guardia Sanframondi, in Piazza Municipio e successiva partenza un'ora dopo (nella circostanza sarà ancora possibile procedere all'iscrizione). Il percorso attraverserà i Comuni di Cerreto Sannita, San Lorenzello, Faicchio, San Salvatore Telesino, Puglianello, Amorosi, Teleso Terme ed, infine, Castelvenere, dove è previsto l'arrivo alle ore 19,00, in piazza San Barbato. Qui, sarà offerto dall'Amministrazione Comunale un rinfresco ed un pasto caldo a tutti, partecipanti e non.

Un'andatura tranquilla e numerose soste permetteranno ai ciclamatori ed alle famiglie di vivere una piacevole domenica di sport e svago all'aria aperta in tutta sicurezza. Infatti, l'intero percorso sarà controllato da agenti di pubblica sicurezza e da volontari e non mancherà l'assistenza sanitaria, affidata a personale qualificato.

Scrivi un commento

Una mail accusa "Il Qatar si è comprato i Mondiali 2022"

GIULIA ZONCA

La Fifa sta rinchiusa nel suo bunker di Zurigo e fuori picchiano sulla porta. Oggi inizia il 61° congresso, quello che dovrebbe portare alla rielezione di Blatter, rimasto senza avversari, ma il governo del pallone deve affrontare ben altro. Un'opposizione che viene da fuori e cresce.

Jack Warner, ex-capo del Concacaf, sospeso domenica dalla commissione etica per un'inchiesta sulla corruzione, ha promesso «lo tsunami del calcio» e avviato l'onda. Ieri ha letto in tv le mail ricevute dal segretario generale Fifa Jérôme Valcke, la più velenosa dice: «Non capisco perché bin Hammam si ostini a presentarsi contro Blatter. Forse pensa di potersi comprare la Fifa come quelli hanno fatto con i Mondiali». Quelli sarebbero il Qatar che ospiterà la Coppa del Mondo nel 2022 e Valcke ha dovuto ammettere di aver scritto la frase, «ma era uno slang amichevole, intendeva dire che per battere Blatter serviva lo stesso lavoro di lobby fatto dal Qatar». Difesa blanda ma anche stavolta «il Supremo» Sepp si spinge oltre: «Crisi? Quale crisi, ab-

GAFFE DEL SEGRETARIO
Blatter minimizza: «Non accetto intromissioni Per me è tutto in regola»

biamo solo qualche difficoltà e sta al congresso lavorare per migliorare. Non accettiamo intromissioni». Ma che lo accettino o no sono in tanti a spingere per un cambio di gestione.

Il parlamento inglese raccoglie firme tra i governi per spingere la Fifa a sottoporsi a un'indagine indipendente, il Cio si augura che la Fifa lavori per ritrovare credibilità, il Premier australiano minaccia una causa per i brogli nell'assegnazione Mondiale e soprattutto Coca Cola e Adidas hanno espresso preoccupazione: «Tutto il negativo che circonda la Fifa non fa bene al calcio e neanche ai suoi partner». Ovvero gli sponsor, cioè chi paga e di tutti i problemi sul tavolo questo è quello che ha innervosito di più Blatter. «Non sta a me rinviare le elezioni - ha detto - tocca al congresso». Per l'esattezza ai tre quarti del congresso, tanti sono i voti che servono per fermare il carrozzone, tutti amici di Blatter che si nasconde dentro il sistema: «Non sono io che eleggo l'esecutivo, ma la maggioranza e tra i tanti dentro la Fifa può essere che ci sia chi gioca d'azzardo». Insomma il cattivo non è lui, però da 13 anni dirige il gruppo ed è impossibile credere che qualcuno si muova senza la sua supervisione.

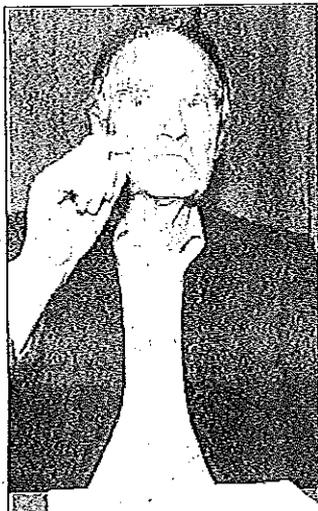
LA STAMPA
MARTEDÌ 31 MAGGIO 2011

Il sindacato accetta il contratto

La Lega di A lo approverà il 6 giugno: «Il testo ci soddisfa»

di BENEDETTO SACCA'

ROMA - Il contratto collettivo dei calciatori è divenuto una realtà, o quasi. Sergio Campana, presidente onorario dell'Aic, il sindacato dei giocatori, ieri ha apposto la firma sul testo dell'accordo in rappresentanza dell'associazione, dopo una trattativa di 4 ore. Campana, infatti, aveva ricevuto la delega del presidente Damiano Tommasi. Il contratto non è entrato in vigore, però, perché deve essere ancora sottoscritto dal presidente della Lega di Serie A, Maurizio Beretta: il documento sarà discusso il 6 giugno nell'assemblea. «Adesso non resta che aspettare, sperando che non ci siano delle sorprese», ha confidato Campana. «Oggi (ieri, ndr) c'era in ballo solo il tema dei collegi arbitra-



Sergio Campana

li, che abbiamo risolto. Per noi la questione è chiusa con questa firma. Purtroppo non era presente il presidente Beretta, e Claudio Lotito non aveva la delega per firmare», ha proseguito Campana. Uno dei nodi è tuttora costituito dall'articolo 7 del contratto scaduto il 30 giugno del 2010, relativo agli allenamenti separati: Abete emanerà una specie di regolamento, dopo la ratifica dell'accordo. «Abete si è impegnato a fare delle modifiche», il chiarimento di Campana. Beretta ha apprezzato il raggiungimento dell'intesa. «Il testo ci soddisfa e contiene innovazioni importanti», ha detto. Lotito ha invece spiegato che «esistono le condizioni per una soluzione definitiva a breve».

IL MESSAGGERO

MARTEDÌ

31 MAGGIO 2011

OGGI AL PROCESSO

Calciopoli I pm passano in rassegna le gare sospette

(m.gal.-v.p.) Quarta puntata della requisitoria del pm al processo di calciopoli di Napoli. Dopo le tre udienze, per complessive 21 ore, con la parola a Giuseppe Narducci, il magistrato che ha seguito l'inchiesta sin dal primo momento, ora tocca a Stefano Capuano, subentrato a Filippo Beatrice a metà del cammino. Dopo l'offensiva su schede svizzere, sorteggi e in generale sull'illustrazione dell'accusa di «associazione a delinquere», firmata da Narducci, a Capuano spetterà il compito di analizzare il caso calciopoli attraverso il dettaglio partita per partita del campionato «imputato», la stagione 2004-2005. Non è chiaro se la requisitoria di Capuano si concluderà oggi o se i tempi si allungheranno fino all'udienza successiva. Soltanto al termine, infatti, i pm formuleranno le richieste di pena per i 24 imputati. A quel punto toccherà alle arringhe delle difese. Il tutto ricordando che pende sempre in Corte d'Appello (udienza il 28 giugno) l'istanza di ricusazione della presidente del collegio del Tribunale, Teresa Casoria. E nei prossimi giorni si attendono novità anche, ma qui siamo nel campo della giustizia sportiva, sulla vicenda della radiazione di Moggi, Giraud e dell'ex vicepresidente della Federcalcio Mazzini, su cui si attende la sentenza di primo grado della Commissione Disciplinare, prevista per metà giugno.

MARTEDÌ 31 MAGGIO 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pazzi siete voi

Un goal al nucleare

Il calcio in Italia accomuna persone di qualunque età, reddito e partito, come nessuna istituzione pubblica è mai riuscita a fare. Per i tifosi più accaniti il match di calcio è quasi un momento religioso, una comunione degli spiriti che ha del miracoloso. Ma l'altra sera, alla finale di Coppa Italia, anche gli animi più moderati sono rimasti stupiti. Durante la finale Inter-Palermo, all'Olimpico di Roma, gli attivisti di Greenpeace hanno aperto un gigantesco striscione: «da Milano a Palermo uniti contro il nucleare». Un gesto forte e che è riuscito a portare un tema serio e importante come il referendum sul nucleare dentro a uno stadio, che generalmente è

un luogo di svago e non di impegno politico.

Una mossa coraggiosa da parte di Greenpeace, prima di tutto per i rischi legali assunti dagli attivisti, ma ancora di più per l'originalità dell'azione. Mai prima d'ora un movimento ambientalista aveva tentato di comunicare con il pubblico di uno stadio di calcio. Possiamo immaginare che qualcuno degli attivisti pri-



ma di aprire lo striscione si sia chiesto ancora una volta: come reagiranno? Cosa possono pensare dei tifosi di calcio della protesta contro il nucleare? Dal colore delle magliette è facile capire chi tifa Palermo o Inter, ma

non c'è modo di sapere chi tifa per le rinnovabili e chi per il nucleare.

Ieri, la vittoria più grande di Greenpeace e del movimento a

favore del referendum è stato il grande applauso che è scoppiato al momento dell'apertura dello striscione, un boato come dopo un grande goal, il grido di migliaia di persone che per un attimo smettono di seguire il gioco e si riconoscono in quella scritta, in quel messaggio a favore della democrazia e di un futuro pulito.

La lotta per il diritto di voto è sentita da tutti, non solo da una cerchia ristretta di ambientalisti e l'azione di Greenpeace all'Olimpico ce ne ha dato l'ennesima dimostrazione. Il referendum è vicino e c'è ancora troppa disinformazione, ma da ieri sappiamo che siamo ancora di più a tifare per il sì.

pagina 14 | il manifesto

MARTEDÌ 31 MAGGIO 2011

Per lo striscione dell'Olimpico sette denunciati

ROMA ■ ■ ■ Bloccati e denunciati i 7 attivisti (4 svizzeri, 2 italiani e un tedesco) di Greenpeace che durante la finale di Coppa Italia all'Olimpico di Roma, hanno calato dalla copertura superiore della Tribuna Tevere, accessibile solo a personale specializzato, uno striscione contro il nucleare. Tutti sono stati denunciati e sottoposti a Daspo per 3 anni. Per l'italiano non residente a Roma il Questore ha adottato anche il foglio di via obbligatorio.

L'Unità

MARTEDÌ
31 MAGGIO
2011

IL CASO AL TROFEO MEZZALAMA

Incredibile: Peron positivo all'efedrina nello scialpinismo

Ex pro', ha corso con Basso e Armstrong: «Non capisco»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● (ci.sco.) La notizia ha dell'incredibile: Andrea Peron positivo all'efedrina, uno stimolante. Il controllo è stato disposto dalla Federazione italiana sport invernali al 18° Trofeo Mezzalama di scialpinismo, disputato il 1° maggio in Valle d'Aosta. Il Tribunale nazionale antidoping ha sospeso l'atleta, accogliendo la richiesta della Procura antidoping. Ma Andrea Peron chi? L'ex ciclista? Proprio lui. Il varesino, classe 1971, da dilettante nella 100 km a squadre vinse un oro iridato e l'argento olimpico '92. Pro' dal '93 al 2006, tricolore cronò nel 2001, Peron è stato compagno di squadra di Armstrong e Basso. Vincitore di 9 corse, vanta un 10° posto al Tour '99 e l'8° alla Vuelta '96. Ora si occupa di abbigliamento sportivo, e saltuariamente lavora per la Garmin, gestendo il servizio hospitality degli sponsor. Una volta smesso di correre in bici si è avvicinato allo scialpinismo, di cui il Mezzalama — gara per terzetti — rappresenta la classica per eccellenza. Nell'ultima edizione, la squadra di Peron ha chiuso in 15ª posizione, a 52'15" dai vincitori.

«Non capisco, sono distrutto — si difende Peron (nella foto a sinistra) —. Quelle gare le faccio per passione, sicuramente non volevo doparmi. L'unica cosa che posso pensare, è che l'efedrina fosse in un farmaco che ho preso per tosse e raffreddore. Ora sono preoccupato per la mia immagine. Ho un'etica. E da corridore non sono mai stato trovato positivo».

Processo La prossima udienza del dibattimento fissata il 12 ottobre: Balducci, Rinaldi e Malagò tra gli imputati

«Mondiali, ordinanza incostituzionale»

Il giudice sulle piscine: il provvedimento di Palazzo Chigi non sana gli abusi

Tre ore di camera di consiglio e infine la decisione. Un esito che apre nuovi scenari, primo fra tutti l'aggravarsi della posizione dei 33 imputati (eccellenti e non) per gli abusi edilizi dei Mondiali di Nuoto, fra cui il presidente del circolo Aniene, Giovanni Malagò. Nonchè gli ex commissari straordinari di Roma 2009, Claudio Rinaldi e Angelo Balducci.

Il giudice Maria Luisa Paolicelli ha respinto l'eccezione sollevata dalla difesa di Malagò. Il suo legale, Carlo Longari, chiedeva in sostanza il proscioglimento del proprio cliente per «estinzione del reato» di abuso edilizio.

Per quegli impianti che, secondo la procura, furono ampliati abusivamente in occasione delle gare del 2009, si seguirono le regole ha sostenuto Longari. Norme prescritte da un'ordinanza firmata dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi il 30 giugno 2009 (i lavori furono conclusi in gran fretta a maggio) che estendeva a tutti i circoli pubblici e privati lo «scudo» dei Grandi eventi.

«Ordinanza illegittima»

Proprio questo, ieri, il giudice Paolicelli ha respinto: la legittimità di quell'ordinanza. Il documento prodotto dalla presidenza del Consiglio è «incostituzionale» si è pronunciato il giudice (accogliendo il ragionamento del pm Sergio Colaiocco) perchè solo una legge dello Stato può estinguere il reato.

«Nulla camera per noi»

«Non è una decisione che ci penalizza — dice tuttavia Longari — anzi è la dimostrazione che le regole prescritte sono state rispettate dal mio cliente». Il fatto che i giudici si siano pronunciati sull'illegittimità di quell'ordinanza non vuol dire che Malagò non abbia seguito le regole insomma è il ragionamento della difesa. Che dunque, annuncia, avvanzerà un'ulteriore istanza di proscioglimento il 12 ottobre, data in cui è fissata la prossima udienza. Se a Longari preme sottolineare che il presidente del circolo Aniene seguì le regole, è anche vero che la decisione del giudice complica la situazione degli imputati.

Anzi, potrebbe addirittura portare a un supplemento d'inchiesta sui Grandi appalti: come e da quali esigenze nac-

que quell'ordinanza? La procura potrebbe decidere ora di approfondire la questione.

«Ho firmato?»

Durante l'inchiesta sui Grandi Eventi i giornali riportarono gli stralci di alcune intercettazioni. In particolare la conversazione telefonica fra Angelo Balducci ed Enrico Bentivoglio in cui quest'ultimo riferisce di aver ricevuto la notizia che il provvedimento per la risoluzione del sequestro del cantiere del Salaria Sport Village (l'ordinanza del presidente del Consiglio, ndr) era stato firmato. Balducci: «quindi secondo te è risolutiva?» Bentivoglio: «...e sì e poi

sostituisce l'intesa non con il Comune ma con la Regione... che di fatto già c'è stata perchè ci sono i pareri favorevoli».

In un'altra intercettazione il 26 giugno 2009 Balducci rassicura anche il costruttore Diego Anemone (l'altro protagonista dell'inchiesta): «comunque hai visto il sindaco... pure... diciamo che comunque ormai il problema è concettualmente risolto... nel senso che non è più un problema».

Wwf e Radicali

Sempre ieri il giudice Paolicelli ha accolto la costituzione di parte civile del Wwf e di Mario Staderini, segretario di Radicali Italiani, in sostituzione del Comune di Roma che ha scelto di non co-

stituirsi). Staderini, rappresentato dall'avvocato Giuseppe Rossodivita, aveva già esercitato l'azione popolare secondo il testo unico degli enti locali nel processo per pedofilia a don Ruggero Conti il parroco di Selva Candida appena condannato a 15 anni di carcere.

Stagni

I cinque impianti sequestrati dalla magistratura restano sigillati. Se infatti il reato di abusivismo edilizio non è estinto (e il 12 ottobre si tornerà in aula) dall'ordinanza della presidenza del Consiglio, le piscine dovranno restare a disposizione.

Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 31 Maggio 2011 Corriere della Sera

Una firma che vuol dire molto per gli enti no profit in Italia

Si fanno sempre più forti le voci che chiedono un impegno politico per stabilizzare il contributo

Una firma e un codice da inserire nell'apposito spazio previsto nella dichiarazione dei redditi, un gesto semplice che ha visto coinvolti più di 15 milioni di contribuenti lo scorso anno e che ha consentito di distribuire i 400 milioni previsti nella scorsa Finanziaria tra Onlus e organizzazioni, ricerca sanitaria, ricerca scientifica, comuni e società sportive dilettantistiche.

In fase di compilazione della dichiarazione il contribuente ha due possibilità di scelta: inserendo il codice dell'ente, esprimendo dunque la preferenza, una scelta fatta da circa l'80% dei contribuenti, oppure optare per una scelta generica. In questo caso i contributi sono divisi per settore tra le associazioni che ne fanno parte. L'assegnazione del proprio 5 per mille dell'Irpef non ha costi aggiuntivi per il contribuente, non è deducibile come una donazione e non può essere fatta dalle aziende perché non si applica all'Ires. Segue le normali scadenze della presentazione della dichiarazione dei redditi.

Introdotta come misura di sussidiarietà fiscale nella Finanziaria del 2006, il 5 per mille non è mai stato stabilizzato

come misura di legge, ed è stato soggetto anno dopo anno, sia da governi di centro destra che di centro sinistra, a riduzioni e reintegri della quota massima da destinare agli enti beneficiari. Nell'aprile scorso alla conferenza europea per l'anno europeo del volontariato di Venezia, il ministro del Lavoro Sacconi ha dichiarato di voler finalmente stabilizzare il 5 per mille, valutando ogni anno le risorse compatibili con la finanza pubblica. Alla fine del 2010, a seguito del decreto Milleproroghe che aveva portato a 300 milioni la cifra totale disponibile per il prossimo 5 per mille, Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo Settore, così commentava: "Apprendiamo con favore la notizia del reperimento delle risorse necessarie al rifinanziamento del 5 per mille inserito nel decreto mille proroghe cui il Consiglio dei Ministri ha dato parere favorevole, ma riteniamo francamente inaccettabile che, ogni anno,

il mondo del volontariato e del terzo settore debba protestare, manifestare e persino scendere in piazza per il 5 per mille che, puntualmente, sarebbe altrimenti dimenticato o tagliato nelle risorse. Il 5 per mille - continua Olivero - è una norma che deve essere stabilizzata, in quanto concreto esempio di sussidiarietà, apprezzato ogni anno da oltre 16 milioni di contribuenti, volano moltiplicatore di azioni volte al bene comune".

SPECIALE 5 PER MILLE

LA STORIA

La Finanziaria 2006 introduce a titolo sperimentale il 5 per mille con una copertura di 400 milioni di euro. I principali destinatari sono associazioni di volontariato, ricerca scientifica e sanitaria e comuni.

Nella Finanziaria 2007 il tetto si abbassa a 250 milioni di euro e vengono esclusi i comuni. Solo nel giugno del 2008 si ripristinano i 150 milioni mancanti."

Nella Finanziaria 2008 il tetto di spesa passa a 380 milioni, e tra i destinatari sono inserite anche le fondazioni nazionali di carattere culturale e le associazioni sportive dilettantistiche.

Nella Finanziaria 2009 si riconferma il tetto di 400 milioni e si reintroducono i comuni come possibili destinatari.

Nel decreto Milleproroghe della Finanziaria 2010 si ristabilisce il tetto a 400 milioni euro.

A gennaio 2011 si stabilisce la copertura di 300 milioni di euro più 100 milioni dedicati a progetti di ricerca sulla Sla.

Il Sole 24 Ore

Martedì 31 Maggio 2011 - N. 146

LE SCADENZE

Si seguono le date della presentazione della dichiarazione dei redditi: **31 maggio** se presentata tramite CAF o professionisti abilitati; **30 giugno** se è presentato in formato cartaceo presso uno sportello di Poste Italiane; **30 settembre** se viene presentato per via telematica in formato elettronico.